



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1172

18 June 2015

ITALIAN

Original: ENGLISH

1060^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1060, punto 3 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1172
PROROGA DELLO SPIEGAMENTO DI OSSERVATORI OSCE
PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO RUSSI
ALLA FRONTIERA RUSSO-UCRAINA

Il Consiglio permanente,

richiamando la Decisione N.1130 del 24 luglio 2014 sullo spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina (PC.DEC/1130),

decide di:

1. prorogare il mandato della missione di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Donetsk e Gukovo alla frontiera russo-ucraina fino al 30 settembre 2015;
2. approvare le disposizioni e le risorse umane e finanziarie per la missione di osservatori, come riportato nel documento PC.ACMF/38/15. A tale riguardo, autorizza l'impiego della revisione di fine anno 2014 per finanziare il previsto bilancio di 219.700 EUR per la durata del presente mandato.

PC.DEC/1172
18 June 2015
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Gli Stati Uniti sono profondamente rammaricati per l'ennesimo rifiuto da parte della Federazione Russa di ampliare la portata geografica della Missione di osservatori, nonostante l'ampliamento della detta Missione goda del chiaro, forte e continuo sostegno di altri Stati partecipanti, sostegno riaffermato in seno al Consiglio permanente e alla riunione sul mandato della Missione di osservatori tenutasi la scorsa settimana. Ancora una volta dobbiamo accettare una missione dalla portata limitata che include solo due posti di controllo, che rappresentano solo qualche centinaio di metri dei 2.300 chilometri di frontiera.

A causa delle inutili restrizioni imposte dalla Russia al lavoro della Missione, questa continuerà a essere limitata non solo nella sua capacità di verificare la misura in cui la Russia partecipa o facilita il flusso di armamenti illegali, di finanziamenti, e di personale a sostegno dei separatisti nell'Ucraina orientale, ma anche di raccogliere sufficienti informazioni che possano rivelare in modo univoco se la Russia stia intraprendendo azioni volte a fermare detto flusso a sostegno di detti separatisti.

Rileviamo che il Punto 4 del Protocollo di Minsk del 5 settembre definisce il chiaro ruolo dell'OSCE nel monitoraggio e nella verifica su entrambi i lati della frontiera internazionale tra l'Ucraina e la Russia, nonché la creazione di una zona di sicurezza nelle aree russe e ucraine attigue alla frontiera. Esistono forti legami tra il cessate il fuoco e il monitoraggio della frontiera, ed è tragico che il contributo dell'OSCE a tali attività sia ostacolato da uno Stato partecipante. I ripetuti rifiuti della Federazione Russa di autorizzare l'ampliamento di questa missione solleva profonde preoccupazioni circa la sua risolutezza nell'attuare elementi cruciali del Protocollo di Minsk.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia acclusa alla decisione e al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

PC.DEC/1172
18 June 2015
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

“Signor Presidente,

con riferimento alla decisione sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, la delegazione dell'Ucraina desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Rileviamo che dall'adozione della Dichiarazione di Berlino del 2 luglio 2014 la situazione della sicurezza nell'Ucraina orientale si è deteriorata a causa delle attività di gruppi armati illegali sostenuti dalla Russia che operano in talune zone delle regioni di Donetsk e Luhansk e che ricevono rinforzi e armamenti dal territorio della Federazione Russa.

Tale situazione conferma che il dispiegamento degli osservatori OSCE solamente presso due posti di controllo russi non basterà per affrontare efficacemente le gravi difficoltà esistenti lungo il confine di Stato ucraino-russo, il che è stato oggetto di forte preoccupazione durante la riunione di Berlino.

Il Protocollo di Minsk del 5 Settembre 2014, che è stato sottoscritto anche dal rappresentante della Federazione Russa, al paragrafo 4 prevede un monitoraggio permanente dell'OSCE lungo il confine di Stato ucraino-russo e una verifica con la creazione di una zona di sicurezza nelle aree di confine dell'Ucraina e della Federazione Russa.

Siamo pertanto profondamente rammaricati che la Federazione Russa si sia nuovamente rifiutata di sostenere la proposta di ampliare in modo significativo il mandato attualmente limitato degli osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi al confine russo-ucraino, che sarebbe conforme agli accordi raggiunti a Minsk. Tale posizione della Federazione Russa mette nuovamente in forte discussione il suo impegno ad attuare gli accordi conclusi, il suo impegno ad attenuare la tensione e a trovare una risoluzione pacifica della crisi in alcune zone delle regioni di Donetsk e Luhansk.

Continuiamo a ritenere che un monitoraggio sostanziale e di ampia portata del confine ucraino-russo da parte dell'OSCE sia imprescindibile. Ai fini della stabilizzazione e della

pace è necessario rafforzare il monitoraggio dell'OSCE sul lato russo del confine ucraino-russo, estendere il mandato della Missione di osservazione dell'OSCE presso i posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk a tutti i segmenti del confine, adiacenti alle zone controllate dai terroristi del Donbas.

Esortiamo la Russia a ritirare le sue unità militari dal Donbas e di cessare di fornire rinforzi ai suoi sostenitori a Donetsk e Luhansk, dando in tal modo attuazione agli accordi di Minsk di cui è firmataria.

Esortiamo la Federazione Russa a dimostrare il suo impegno per l'attuazione degli accordi di Minsk in buona fede, a consentire un monitoraggio permanente appropriato e completo lungo il confine di Stato ucraino-russo e una verifica da parte dell'OSCE, nonché ad accettare l'ampliamento del mandato della Missione OSCE presso i due posti di controllo russi.

Ribadiamo che la ripresa di un controllo efficace al confine ucraino-russo sotto la guida dell'OSCE è fondamentale per una distensione sostenibile e la risoluzione pacifica della crisi in Ucraina orientale.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione e registrata nel giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

PC.DEC/1172
18 June 2015
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Lettonia, che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“In riferimento alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali dell'OSCE:

il parere dell'Unione europea sull'importanza vitale del monitoraggio del confine di Stato ucraino-russo allo scopo di raccogliere informazioni sul continuo afflusso di equipaggiamenti militari e di personale dalla Russia verso l'Ucraina è ben nota. Il monitoraggio del confine e quello del cessate il fuoco rimangono strettamente interconnessi. Un monitoraggio efficace e comprensivo della frontiera di Stato russo-ucraina dovrebbe essere parte integrante di una soluzione politica sostenibile che rispetti i principi e gli impegni dell'OSCE e che ristabilisca il controllo dell'Ucraina sul proprio territorio sovrano, incluso il confine. Rammentiamo che il Protocollo di Minsk prevede il monitoraggio efficace del confine e la verifica da parte dell'OSCE e che il Pacchetto di Minsk sulle misure di attuazione include l'impegno a ristabilire il controllo ucraino sul proprio confine.

Pur tenendo in alta considerazione il lavoro e la dedizione del Capo osservatore Picard e del suo gruppo, il mandato della Missione di osservatori OSCE, al momento estremamente limitato e di esigue dimensioni, non garantisce un monitoraggio completo della frontiera. Pertanto, rinnoviamo il nostro appello ad ampliare considerevolmente la Missione di osservatori presso tutti i valichi di frontiera che non sono attualmente sotto il controllo del Governo ucraino così come a monitorare i tratti di frontiera tra detti valichi. Tale misura dovrebbe essere sostenuta e coordinata con il monitoraggio della frontiera svolto dalla SMM sul lato ucraino del confine. Pertanto, chiediamo nuovamente che alla SMM sia garantito un accesso sicuro, libero e senza restrizioni al lato ucraino della frontiera, attualmente sotto il controllo dei separatisti.

Ci rammarichiamo che la Federazione Russa continui a opporsi all'ampliamento della Missione di osservatori.”

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹ e Albania¹, il paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'EFTA, membro dello Spazio economico europeo, nonché la Repubblica di Moldova, la Georgia e San Marino.

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

PC.DEC/1172
18 June 2015
Attachment 4

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“La Federazione Russa si è unita al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa alla proroga di tre mesi del mandato del gruppo di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk alla frontiera russo-ucraina fino al 30 settembre 2015, sulla base delle seguenti considerazioni.

Continuiamo a considerare il lavoro di questo gruppo quale importante misura aggiuntiva di rafforzamento della fiducia. Eravamo disposti a dare prova di flessibilità e accettare una proroga di sei mesi del suo mandato, ritenendo che proroghe a breve termine non facciano altro che complicare inutilmente il lavoro del gruppo di osservatori OSCE da un punto di vista finanziario e del personale. Ci rammarichiamo del fatto che, nonostante tale opzione abbia ricevuto un ampio sostegno da parte delle delegazioni dell'OSCE, sia stata bloccata dall'Ucraina per ragioni a noi incomprensibili. Se non vi è interesse per un funzionamento stabile e duraturo di questo gruppo, terremo conto della posizione delle autorità ucraine nel momento in cui si tratterà di adottare un'eventuale proroga del mandato per il periodo successivo.

Riaffermiamo che le zone di dispiegamento e le funzioni del gruppo di osservatori OSCE sono chiaramente definite dai parametri del suo mandato, approvato dalla decisione del Consiglio permanente N.1130 del 24 luglio 2014, che è basato su un'iniziativa della Federazione Russa del 14 luglio 2014, lanciata come seguito alla Dichiarazione di Berlino del 2 luglio 2014.

Gli accordi raggiunti a Minsk non riguardano in alcun modo questioni inerenti al dislocamento degli osservatori OSCE sul lato russo del confine con l'Ucraina, che è scrupolosamente sorvegliato dalla Guardia di frontiera del Servizio federale di sicurezza della Federazione Russa. La decisione di garantire l'accesso sul nostro territorio agli osservatori OSCE e lo stanziamento di Guardie di frontiera e di dogana ucraine presso posti di controllo russi in assenza di una risoluzione di pace onnicomprensiva è da intendersi esclusivamente come un gesto di buona volontà da parte nostra.

Per quanto riguarda il lato ucraino della frontiera, l'Ucraina ha la piena responsabilità della sua sicurezza così come del raggiungimento di accordi con le forze che controllano la situazione sul territorio concernenti la dislocazione di osservatori internazionali.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa come annesso al giornale odierno.”